Zonca Art Contemporary Center (ZACC) presenta :

OASIS

CONTEMPORARY ART PERFORMANCE

RASSEGNA DI ARTI VISIVE,
PERFORMATIVE E LETTERARIE

BAUSTELLENBÜRO
art project edition

Oasis Contemporary Art Performance

Catalogo

MOSTRA COLLETTIVA

Zonca Art Contemporary Center - Parco di Villa Della Zonca

Arcade (TV), 23-31 luglio 2015

A cura di
Laure Keyrouz

Organizzato da
Zonca Art Contemporary Center (ZACC)

Testi
Susanna Crispino
Ambra Ferraro

Grafica
Beatrice Bandiera

Editing
Ambra Ferraro
Mariacarla Auteri

Fotografie
Tommaso Ceccanti
Matteo Granziera
Laure Keyrouz
Foto degli artisti

Fotografia di copertina
Vincent Verdeille I www.vincent-verdeille.fr

ISBN 9788890590177
Edito in proprio - Edizioni Inchiostroepietra
Nervesa della Battaglia (TV), 2016
www.inchiostroepietra.org | info@inchiostroepietra.org

Online book publisher
Baustellen Büro | www.baustellenbuero.com

Oasis Contemporary Art Performance
Zonca Art Contemporary Center -
Parco di Villa Della Zonca
Via Traversi 29, Arcade (TV)
23-31 luglio 2015

Indice degli artisti

15 Elisa Bollazzi

17 Annalisa Cattani

19 Tommaso Ceccanti

21 Guillaume Charpaud-Hélie

23 Valeria Cozzarini

25 Tommy Dylan-Matta

27 Emilio Fantin

29 Patrizia Giambi

31 GRUPPO IN ORBITA (Marta Allegri, Bruno Amplatz, Cristina Calderoni, Ilaria Fasoli, Annamaria Maccapani, Luca Marignoni, Giulia Sacchetto, Anita Ferro Milone, Miriam Montani)

41 Abdelatif Habib

43 Idlertrifler + Julietindogs

45 Marya Kazoun

47 Laure Keyrouz

49 Paolo Loschi

Maria Elisabetta Novello 51

Alice Padovani 53

Lisa Perini 55

Tobia Ravà 57

Angelo Ricciardi 59

Mauro Sambo 61

María Sánchez Puyade 63

Andrea Stomeo 65

Luigi Viola 67

Elisa Vladilo 69

Zonca Art Contemporary Center (ZACC) *è uno spazio no profit dedicato alle arti visive e performative contemporanee, che si pone come obiettivo la produzione e promozione della cultura locale e internazionale nelle sue diverse espressioni artistiche - incluse il teatro e la performance - con l'istituzione di progetti culturali di pubblico accesso, aventi luogo alla presso Villa Della Zonca di Arcade (TV), suggestivo esempio del patrimonio artistico e naturalistico del territorio trevigiano.*

Il progetto ZACC nasce dalla collaborazione tra Laure Keyrouz, artista visiva e founder di Inchiostro e pietra, blog e rivista culturale di arte, poesia e filosofia, e Giovanni Cilluffo, presidente dell'associazione Cantieri Associati Culturali, con l'intento di creare uno spazio libero e stimolante per coloro che desiderano esprimere la propria arte, aderendo così ai progetti curati dall'organizzazione

Zonca Art Contemporary Center (ZACC), nuovo centro culturale con sede a Villa della Zonca ad Arcade (TV), ha inaugurato *Oasis Contemporary Art Performance*, rassegna di arti visive, performative e letterarie, che si è svolta in una serie di incontri, mostre e laboratori che si sono tenuti dal 23 al 31 luglio 2015 e che ha visto coinvolto un gruppo eterogeneo di artisti, curatori, performer e scrittori nella realizzazione di una mostra collettiva e di un ciclo di caffè letterari sul concetto di "oasi".

Il progetto – scaturito dal consenso raccolto in occasione delle precedenti edizioni dei caffè letterari di *Inchiostro e Pietra*, blog e rivista culturale di arte, poesia e filosofia – è nato dalla volontà di incentivare la crescita di una nuova comunità culturale nel trevigiano, che non si fonda sugli schemi tradizionali del sistema dell'arte, ma sulla forza sostenuta dal libero aggregarsi di personalità artistiche, sull'appoggio solidale di enti istituzionali e sulla generosa collaborazione con biblioteche e associazioni culturali di area locale.

L'"oasi" è un luogo fertile e rigoglioso nel mezzo del deserto, è simbolo di una terra pulsante di vita entro i confini di un'area altresì arida e povera di risorse. Naturale è quindi ricondursi all'esempio di Villa Della Zonca – suggestiva antica residenza veneziana immersa nel verde, seminascosta dalle mura che la separano dal centro cittadino di Arcade – si mostra come una rivelazione rara e sorprendente per coloro che ne sono estranei.
Ispirandosi alla metafora di un'oasi rivelatasi per la prima volta, artisti, poeti, scrittori e appassionati di arte e teatro sono stati invitati a realizzare lungo l'area del parco un progetto di arte partecipativa.
Sullo stesso tema, nelle giornate del 24 e 25 luglio, è stato possibile partecipare ai caffè letterari dove artisti, poeti e scrittori, professionisti e non, hanno avuto l'occasione di presentare liberi interventi artistici (video, performance e letture da racconti o poesie).

Si leva l'alba da noi malgrado il regno di pietra e argilla,
si sparge tra le foglie dell'olivo,
sospinge onde che nitriscono, getta noi
con forza sopra le colline.

L. Keyrouz, Inchiostro e Pietra

L'espressione "*sistema dell'arte contemporanea*" è diventata una sorta di mantra negli ultimi vent'anni. Si usa per giustificare, promuovere o imporre molte cose: dalle mostre evento con i soliti noti, con finanziamenti faraonici e valenza culturale spesso discutibile, ai più astrusi convegni e giornate di studio, concentrati su argomenti strettamente settoriali, cuciti addosso ai relatori.
Specialmente in Italia, tale espressione ha quasi sempre una valenza settaria, come se, al di fuori di tale Sistema, l'arte non esistesse o, peggio, ne sopravvivesse una sorta di fantasma, non rilevante né rilevabile. Come se la ricerca, il lavoro, il valore – etico, estetico, concettuale, culturale e persino economico – di un'opera non potessero esistere se non nelle sue maglie.
I – sempre meno – artisti, critici e curatori che rifiutano

di arrendersi a compromessi spesso umilianti pur di avere qualche briciola, o che non hanno - e non cercano - legami di amicizia, familiarità o appartenenza politica con il referente "giusto", finiscono ai suoi margini, pur possedendo spesso tutte le carte in regola per diventare delle figure di primo piano nella scena artistica internazionale.
Le istituzioni, fatte salve le doverose eccezioni, si piegano ai dettami del singolo cerimoniere del Sistema, spesso delegandogli le funzioni di ricerca, promozione e produzione culturale che invece apparterrebbero loro di diritto, limitandosi a concedere una paludata rappresentanza alle sue iniziative.
In quanto elitaria, d'altro canto, l'espressione ha una valenza di esclusione non solo per chi produce arte, ma anche per chi la fruisce, indirizzando il pubblico verso un circuito personalistico, che tiene in gran conto il nome – dell'artista, del curatore, del personaggio mediatico di turno – indipendentemente dal suo effettivo contributo alla scena artistica e culturale, cementando la natura "spettacolista" della società – secondo l'accezione di Debord – e alimentando la diffidenza degli spettatori nei confronti di un settore avvertito come ostico, non fruibile senza una mediazione.
Nonostante tutte le difficoltà del caso, però, un'alternativa possibile al Sistema si delinea in alcune iniziative indipendenti, che trovano posto "fuori" e che mantengono viva la passione e la collaborazione tra i membri di una comunità artistica, intesa come insieme di artisti e di pubblico, nell'ottica di un'arte partecipativa, interattiva e relazionale.
Il ruolo dello spettatore, in particolare, diviene centrale: egli non è più il passivo fruitore di un'esperienza mediata dal guru del momento, ma parte attiva del processo creativo e del suo sviluppo; viene educato all'incontro con l'opera e ne raggiunge una lettura secondo la sua sensibilità, entrando a pieno titolo nella comunità artistica.
L'arte contemporanea riconquista così la sua funzione: non è più un tempio cui solo una ristretta élite ha accesso, ma una risposta possibile ad una necessità interiore che tutti dovrebbero avere il diritto e l'opportunità di soddisfare, se lo desiderano.
Lungo questa direttrice nasce lo Zonca Art Contemporary Center (ZACC), uno spazio no-profit dedicato alle arti performative e visive contemporanee, ospitato all'interno della Villa Della Zonca (Arcade, Treviso) ideato dal blog e rivista culturale di arte, poesia e filosofia Inchiostro e pietra, in collaborazione con Cantieri Associati Culturali e il Relais Barco Zonca.
Uno dei progetti allo ZACC, programmaticamente fuori dal "Sistema" è Oasis, una rassegna di arti visive, performative e letterarie che anima il Parco di Villa Della Zonca tra il 23 e il 31 luglio 2015 con happening, live art ed installazioni site specific.
Vi partecipano più di trenta artisti, di diversa provenienza e formazione, che hanno fatto rete intorno ad una sede espositiva inusuale e allo stesso tempo prestigiosa, come è appunto Villa Della Zonca.
Si tratta di una struttura possente dal tempo sospeso, immersa nella campagna pur non essendo lontana dalla città, che

ospita anche l'omonimo Relais, ed in cui l'arte convive con le diverse attività legate all'ospitalità ed all'intrattenimento.
La villa, il cui aspetto attuale risale al Settecento, è documentata fin dal XVII secolo, e si staglia in un ampio giardino nobiliare ricco di suggestioni, cui si aggiungono quelle degli interventi artistici contemporanei.
Il comune denominatore tra gli artisti di Oasis è Laure Keyrouz, poetessa, artista visiva e cuore pulsante dell'iniziativa, già promotrice del progetto editoriale Inchiostro e Pietra, attraverso il quale ha riunito una vivace comunità di artisti, scrittori e intellettuali, e membro fondatore del collettivo Front of Art, che realizza progetti di arte partecipativa in territori periferici.
Il collettivo, fondato insieme a Katia Baraldi (curatrice indipendente), Andrea Stomeo (video-documentarista) e Arnel Helja (artista e grafico) parte dalla considerazione delle difficoltà che l'arte contemporanea incontra nel diffondersi nei centri minori, dovute anche allo scarso interesse del sistema dell'arte nei confronti di zone periferiche, e si propone quindi di ideare e realizzare progetti al di fuori dei grandi poli di attrazione culturale.

Inchiosto e Pietra e Front of Art gettano quindi le basi di un "sistema" alternativo, basato non più sul personalismo e sul divismo degli addetti ai lavori, ma sulla comunanza di intenti e sulla collaborazione tra tutti i membri della comunità artistica; non più sul presenzialismo di un pubblico distratto dalle implicazioni sociali e mediatiche del singolo evento, ma sull'interesse e la partecipazione dei visitatori, senza i quali le opere non avrebbero vita; non più su anonimi finanziamenti o sponsorizzazioni di comodo, ma sul sostegno economico e pratico di tutti i promotori delle iniziative, anche se non coinvolti nella produzione diretta di opere (il Relais, per esempio, offre agli artisti anche sei posti letto).
Un sistema che trova in Oasis una piena applicazione: il progetto vuole essere una ricerca della vera essenza che ciascuno custodisce in sé, delle sue origini e delle sue radici; ognuno porta il suo bagaglio ed è invitato a condividerlo all'interno di Villa Della Zonca.

Susanna Crispino

Piccole oasi di periferia

Oasis è stato un evento inconsueto in un comune come quello di Arcade, piccola realtà immersa nella campagna della provincia di Treviso, simile a molti altri comuni della periferia veneta caratterizzati dal fenomeno della dispersione urbana, e da un recente passato che ha visto il rapido passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale. Questi luoghi, negli ultimi anni, sono interessati da un persistente localismo, da una certa chiusura che tende talvolta a escludere ciò che è inconsueto, nuovo, o non strettamente necessario. Oasis quindi nasce in un contesto sociale particolare e, per certi versi, difficile, ma è anche da tale complessità che l'iniziativa acquisisce un ulteriore significato.

La mostra collettiva si è svolta dal 23 al 31 luglio 2015, e ha coinvolto anche alcuni giovani artisti dell'Accademia di Belle

Arti di Venezia, che hanno avuto la possibilità di esporre i propri lavori affiancando artisti maggiormente affermati del panorama italiano e internazionale. L'iniziativa è nata dalla volontà di Laure Keyrouz, artista e poetessa libanese, che vive e lavora nella provincia trevigiana. La situazione attuale di questi luoghi, soprattutto per quanto riguarda le realtà dei piccoli comuni, è caratterizzata da una scarsità di iniziative artistiche e culturali, soprattutto per quanto riguarda l'arte contemporanea. La maggior parte delle proposte culturali riguarda infatti la promozione della storia locale o, più in generale, è rivolta soprattutto alla conservazione della memoria del passato, piuttosto che alla promozione e valorizzazione del contemporaneo. Senza nulla togliere all'importanza del fare memoria e di promuovere la conoscenza della storia, componenti fondamentali dell'identità collettiva e del soggetto, necessarie ad avere una giusta percezione di sé all'interno della più ampia realtà, è però altrettanto importante guardare anche alle manifestazioni del presente, indispensabili per potersi confrontare con la propria società, e per stimolare l'iniziativa e la libertà d'espressione del soggetto.

In questo contesto è quindi nata la proposta di Laure Keyrouz, che ha saputo riunire un gruppo di artisti, scrittori, o persone interessate alla promozione della cultura, organizzando degli incontri per poter dialogare liberamente, e condividere i propri lavori e le proprie idee. In questo modo sono nati i caffè letterari di "Inchiostro e Pietra", una rivista fondata da Laure nel 2009, che prende il nome da una sua raccolta di poesie. Questo gruppo ha iniziato a riunirsi da gennaio 2015 presso Villa Della Zonca, uno spazio a cui Laure è approdata dopo una lunga ricerca di un possibile luogo d'incontro all'interno dei comuni limitrofi. L'incontro di maggio 2015 è stato caratterizzato dall'organizzazione della mostra partecipativa "Cos'è uno spazio per l'arte contemporanea? Opere, una scritta nel parco, la musica, degli invitati", che si è posta come punto di partenza per la fondazione vera e propria dello Zonca Art Contemporary Center (ZACC), nuovo centro d'arte contemporanea che si trova presso Villa Della Zonca. L'esposizione ha visto la partecipazione di diversi artisti, coinvolti soprattutto in una serie di perfomance volte a consacrare il nuovo spazio.

Questa prima esperienza ha posto le basi per l'organizzazione di Oasis, esposizione collettiva e residenza artistica. La mostra ha visto la partecipazione di più di trenta artisti italiani e internazionali, che hanno potuto esporre i propri lavori sia all'interno dell'atelier del centro ZACC, che in tutto il parco di Villa Della Zonca. La realizzazione della collettiva è stata il risultato di un'opera di collaborazione tra Laure Keyrouz, promotrice della mostra, e altre piccole associazioni locali anche molto diverse fra loro a cui Laure si è rivolta che, ognuna con i propri mezzi, hanno contribuito alla realizzazione pratica dell'esposizione.

In questo senso quindi questa iniziativa ha permesso ad alcune piccole realtà di incontrarsi e di conoscersi, iniziando a creare una sorta di rete all'interno della comunità locale, con lo scopo di assolvere alle mancanze del territorio, e a collaborare per portare avanti le proprie iniziative. Questa mostra, oltre ad aver rappresentato un'ottima occasione d'incontro per gli artisti, è stata anche un collante per le varie associazioni locali, sempre alle prese con piccoli e grandi ostacoli, e spesso isolate o chiuse in sé stesse, nel tentativo di resistere alle tante difficoltà quotidiane. In questo senso quindi Oasis ha rappresentato un importante punto di partenza e un segnale di speranza all'interno di luoghi talvolta indifferenti o diffidenti alle novità, seppur caratterizzati da piccole iniziative culturali isolate, spesso profondamente salde e motivate.

*La redazione dei testi di questo catalogo è stata fatta riprendendo i testi curati da Susanna Crispino per il fascicolo proposto in occasione della mostra, tenendo presente i testi forniti dagli artisti stessi. A tal proposito, per questo catalogo, molti dei testi riportano i testi stessi degli artisti o, in certi casi, sono stati leggermente ridotti per motivi di spazio. Nella redazione del catalogo quindi si è cercato il più possibile di rispettare la volontà degli artisti, mantenendo in gran parte i loro scritti.

Ambra Ferraro

Albero del Paradiso
1972
Gino Marotta
Angurie
1984
Piero Gilardi

ELISA BOLLAZZI

installazione (targhette per piante in plastica, frammenti di varie opere)

www.microcollection.it

info@microcollection.it

Microcollection nasce nel 1990 quando la sua direttrice Elisa Bollazzi, in visita al padiglione inglese della Biennale di Venezia, raccoglie i frammenti di un'opera di Anish Kapoor finiti casualmente sul pavimento. Queste microparticelle, ignorate dai più, hanno rappresentato una svolta e l'inizio di un nuovo modo di muoversi nei circuiti dell'arte, alla ricerca di microacquisizioni che verrebbero altrimenti distrutte. Nel 2008 Elisa Bollazzi attiva le cosiddette "Semine d'arte", andando a seminare in aree verdi frammenti di opere della collezione, spingendo il pubblico a immaginare aree verdi di opere d'arte in divenire.

Semina d'arte tardiva, 2015
Per *Oasis* l'artista ha scelto di spargere i frammenti di sei opere: *Albero del Paradiso* (1972) di Gino Marotta; *Albero di 7 metri* (1980-1982) di Giuseppe Penone; *Angurie* (1984) di Piero Gilardi; *Hidden Garden* (2009) di Antonio O'Connell; *Le lilas des Indes* (2011) di Hubert Renard; *The Garden* (1991-1992) di Paul McCarthy.
Nei giorni della rassegna si sono svolte una serie di visite guidate alla Semina, tenute da allievi volontari dell'Accademia di Belle Arti, secondo un modello di didattica partecipata che è parte integrante del progetto dell'artista. I frammenti seminati hanno anche la funzione di far conoscere le opere degli artisti attraverso la loro descrizione da parte degli studenti, quindi tramite una modalità narrativa piuttosto che attraverso le immagini, determinando così un diverso impatto sull'immaginario dello spettatore.
Attraverso la Semina le opere vengono restituite alla collettività e stimolano la riflessione: sulle aree seminate vengono posizionate delle sedute per il pubblico, che può attendere la crescita metaforica di un utopico giardino d'arte. Si viene così a creare uno spazio sociale, un luogo d'incontro e discussione nel tempo dell'attesa.

PARIS
NOVELLA DEGLI SCACCHI
HOTEL DE PARIS

PARIS
NEW YORK

ANNALISA CATTANI

Installazione (libri e oggetti di vario genere)

novellaguerra.blogspot.com

annalisacattani7@libero.it

Nata a Imola nel 1968, si occupa professionalmente di arte contemporanea in qualità di artista e curatrice, attraverso un lavoro di ricerca continuo sia all'interno del Sistema dell'Arte, che in ambito universitario. Questo lavoro d'indagine ha portato l'artista a confrontarsi con contesti nazionali e internazionali, concentrandosi in particolare su argomenti riguardanti l'estetica e i meccanismi argomentativi, le caratteristiche dell'arte pubblica partecipata, e i ruoli all'interno del Sistema dell'Arte, dando particolare importanza a quelli di mediazione. Dal 2011 è fondatrice e responsabile del Centro d'Arte "*Novella Guerra*" di Imola, dove vive e lavora. "*Novella Guerra*" è un centro residenze per artisti e studiosi all'interno del quale vengono organizzate mostre e progetti, ma anche giornate di studio e ricerca, all'insegna della familiarità. L'artista è anche una studiosa di retorica e arti visive. Il suo percorso artistico ha come oggetto di ricerca i meccanismi dialettici che inducono o riflettono sulla relazione, e vengono esplorati attraverso la fotografia, le performance e i video. Per un lungo periodo si è dedicata a questioni legate al genere e alla scarsa rappresentazione di quello femminile.

Oasis di Enrica, 2015
Il progetto per *Oasis* è incentrato su un lavoro recente, con il quale l'artista commemora un'amica scomparsa improvvisamente. L'installazione dell'artista, collocata all'interno di un salottino della villa, è caratterizzata dal posizionamento di vari oggetti un tempo appartenenti all'amica, fra cui libri e appunti, che vanno a formare una possibile oasi personale, un luogo familiare ricreato all'interno della villa.

TOMMASO CECCANTI

installazione (terra, lombrichi, legno, spilli)

tommasoceccanti.tumblr.com

tommaso.ceccanti@gmail.com

Nato a Camposampiero (PD) nel 1988, dove risiede tutt'ora. Dopo essersi diplomato ha iniziato a frequentare il corso di laurea triennale in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia, partecipando anche ad alcuni workshop estivi. Dal 2010 ha deciso di continuare gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, iscrivendosi al corso di Scultura, e partecipando a diverse esposizioni. Nel 2012 è stato tutor del corso di Tecniche plastiche contemporanee tenuto dalla prof.ssa Marta Allegri e, nello stesso anno, ha ottenuto la laurea triennale in Scultura. Nel 2013 ha partecipato al programma Erasmus, grazie al quale si è recato in Inghilterra per svolgere il MA presso la Falmouth University. Attualmente frequenta il biennio specialistico con indirizzo Decorazione, presso l'Accademia di Venezia.

Risalita, 2015
Tommaso Ceccanti propone delle sculture ricavate dai "getti", ossia da quelle piccole strutture che vengono create dai lombrichi quando espellono la terra ingerita per risalire in superficie. La terra viene arricchita dalla loro digestione, trasformandosi in una sostanza che darà nutrimento all'ambiente circostante diventando la base dell'humus e, inoltre, rappresenta una sorta di calco del corpo dei lombrichi. Questo processo viene paragonato dall'artista a ciò che avviene nelle oasi, ovvero al riaffiorare delle sorgenti d'acqua nel deserto, che rendono il terreno fertile. Inoltre, figurativamente, questo fenomeno richiama la possibilità, da parte della comunità, di contribuire alla crescita di un luogo e di trarne dei benefici.
I getti in mostra sono stati cotti in un forno da ceramica, come ulteriore compimento del processo di trasformazione. Le piccole strutture trovano posto all'interno dell'atelier in maniera ordinata, lungo una parete, andando a creare una struttura reticolare, in cui ogni elemento rappresenta una piccola oasi. Sono stati inoltre posizionati a terra dei contenitori, con all'interno della terra e dei lombrichi, che vanno a creare una sorta di piccola lombricoltura.

Palais Zonca

Ciselé par l'artisan,
dentelé de « punti in aria », en ceux de Burano,
le palais vole, léger, migrant vers l'asile lagunaire.
Echapper aux somnolentes Sprenggranat barbares,
alitées sur leurs noirs sommiers de bois lourd
ferrés d'acier conquérant.

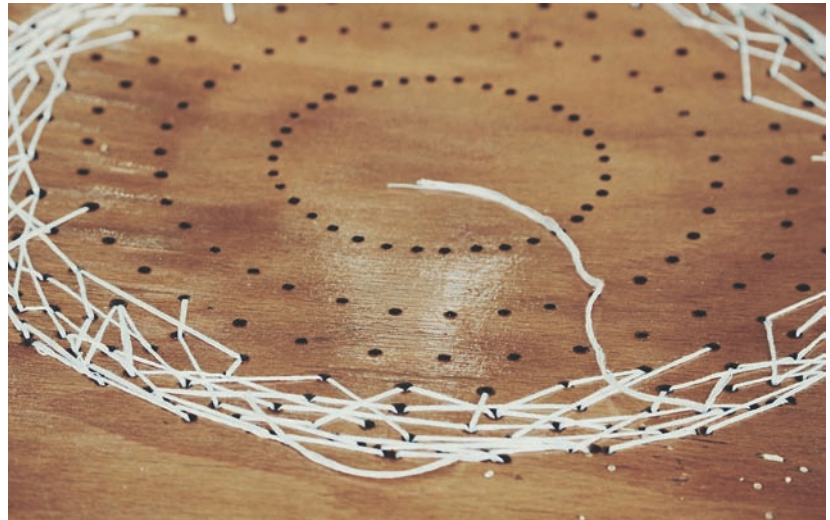
GUILLAUME CHARPAUD-HÉLIE

Guillaume Charpaud-Hélie è nato nel 1970 nel Contado Venassino, nel sud della Francia. Ha studiato Pittura presso l'Accademia di Marsiglia. Dal 1992 ha partecipato a diverse esposizioni personali sia in Francia che all'estero, oltre ad aver preso parte a numerose mostre collettive. Nel 1993 ha ottenuto una menzione speciale partecipando alla mostra "*A Contemporary Vision of European Works*" di Hong Kong. Nel 1994 ha ricevuto il premio del pubblico al Salone Internazionale di Auckland, in Nuova Zelanda. Nel 1996 è entrato a far parte del gruppo di artisti "*Alert*", e del gruppo "*No-made*", fino al 1999. Nel 2004 ha ottenuto il secondo premio al concorso internazionale di poesia organizzato dal Centro Europeo per la Promozione delle Arti e delle Lettere. Attualmente vive e lavora tra il Contado Venassino e Venezia.

lattine di alluminio, PVC, plastica

charpaud@gmail.com

Néoasis, 2015
Guillaume Charpaud-Hélie ha posto l'essere umano al centro di tutto il suo percorso artistico, e ha interpretato il tema dell'oasi come luogo di asilo, ovvero luogo che accoglie, offre rifugio e rassicura, chiedendosi verso chi era diretto questo motivo di accoglienza, e con che motivazioni. La sua direzione di ricerca è duplice, e riunisce un significato positivo a una constatazione negativa: se, da un lato, l'oasi è il rifugio del viaggiatore e del nomade alla ricerca di sostentamento, dall'altro diventa metaforicamente un "asilo finanziario", che richiama i paradisi fiscali e, più in generale, il capitalismo ipertrofico di alcune località.
Nasce così l'oasi di Charpaud-Hélie, costruita intorno al simbolo per eccellenza del capitalismo: la lattina di *Coca Cola*. La nuova oasi offre rifugio agli affaristi senza scrupoli, e contribuisce al declino parossistico di un certo modello di società, proprio come l'oasi placa la sete del cammelliere e della sua bestia all'ombra di una palma nel mezzo del deserto.



installazione (due sedie, filo)

valeriacozzarini.blogspot.it

valeriacozzarini@hotmail.com

VALERIA COZZARINI

Nata nel 1981, vive e lavora a Venezia. Dopo gli studi pittorici presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la Universität der Kunste a Berlino, si è avvicinata al mondo del video come autrice di animazioni tradizionali all'interno del progetto "*Due Storie Vere*", cortometraggio realizzato insieme ad altri due artisti, per i servizi sociali del comune di Pordenone. Sono seguite numerose esperienze all'estero, tra cui una residenza d'artista a Hirschfeld, piccolo paesino della Germania meridionale e, nel 2008, la partecipazione all'*European Animation Masterclass ad Halle* (Saale) in Germania. Nel 2009 ha vinto l'assegnazione di uno studio d'artista presso la *Fondazione Bevilacqua La Masa*. Nel 2011, grazie a una borsa Leonardo, ha lavorato presso il dipartimento Video Studio dello *Zentrum fuer Kunst und Medientechnologie* (ZKM) di Karlsruhe. Ha lavorato come autrice di illustrazioni e come videomaker per importanti enti o aziende artistiche e culturali. Dal 2013 studia presso Artea, scuola di specializzazione in arte terapia.

Attendere lo spazio del sogno | Sognare lo spazio dell'attesa, 2015
L'artista spiega così la propria opera per Oasis: «*Il paesaggio attorno al parco di Villa Della Zonca mi ha riportato con la mente all'infanzia, alla casa dei miei nonni in campagna. […]. Sono andata a prendere due sedie che stavano in quella casa, le ho levigate per vedere cosa c'era sotto la superficie del tempo che vi si era depositata. Una delle due sedie ha rivelato un decoro floreale. Sulla seduta ho creato un rosone di buchi concentrici. In una delle due sedie ho fatto passare un filo bianco per creare un ricamo circolare. Anni fa, durante una performance, per una settimana ho disegnato cerchi, il gesto circolare mi ha permesso di raggiungere un rapporto fisico con il foglio. E così è stato per le sedie. […]. Invitano a sedersi, o solo pensare la possibilità di stare, attendere e sognare, riflettere sul paesaggio, trovando un tempo che nel quotidiano si è perso.*
[…]. Nel bucare e poi ricamare ho cercato le tracce del passato in relazione al presente. Una sedia può diventare icona di questa stratificazione di storie e attese del futuro. Il ricamo mi è venuto in mente quando ho scoperto che la parola viene dall'arabo "raqm" che significa anche disegno, traccia. Ho pensato che il tracciare fosse metafora, oltre che gesto fisico, e che è un ruolo dell'arte quello dell'interrogarsi sull'essenza intima della visione. L'oggetto-sedia offre un modo in cui fermarsi ad ascoltare, creare connessioni, intessere trame, mantenere vivo un dialogo con il tempo, anche a distanza».

- DISTORSIONI INEBRIANTI

Colori

distorsioni inebrianti

provenienti dalle più remote e sconfinate galassie della mente

mi abbevero allucinato, suicidato

continuo dirimpetto alle mille altre vite
in altre galassie abbiamo viaggiato in direzioni di catrame e
approdiamo stupefatti e cristallini in porti sublimi

questa è l'ultima chance che ho questa è la vita che mi sto
regalando e continuo vivace e curioso verso il lento argenteo
procedere

l'ultima chiamata per brillare ancora
sconfinare nelle più remote terre
dello spirito e dell'anima

sono fraterno e disumano
non butto via niente riciclo idee, melodie, canti e sguardi
ritrovo il mio tempo sotterrato
dalle giornate che adagie ingoiano la mia forza e la mia follia

tramo tremo e prego come una tessitura
fantasia marinara
i comportamenti altrui che tentano di macchiare il mio territorio
infinito fatto di sorrisi e torridi sguardi che arricchiscono le mem-
bra del tempo non trovano niente da cui rinnovarsi

sono un pezzo di polvere diretto e proiettato verso l'infinito
supremo

tese le mie orecchie e brillanti le mie antenne che mi orientano

là dove il bello e il turchino galleggia, lì dove i rumori si trasfor-
mano in armonie

lì dove tutto è vasto e sublime!

il tempo e lo spazio sono dei fluidi eterni, materni e paterni
matrici di ogni vita e sostanza
che per sempre accoglieranno
il riverbero del viaggio
che nel grembo dell'universo stiamo tutti percorrendo.

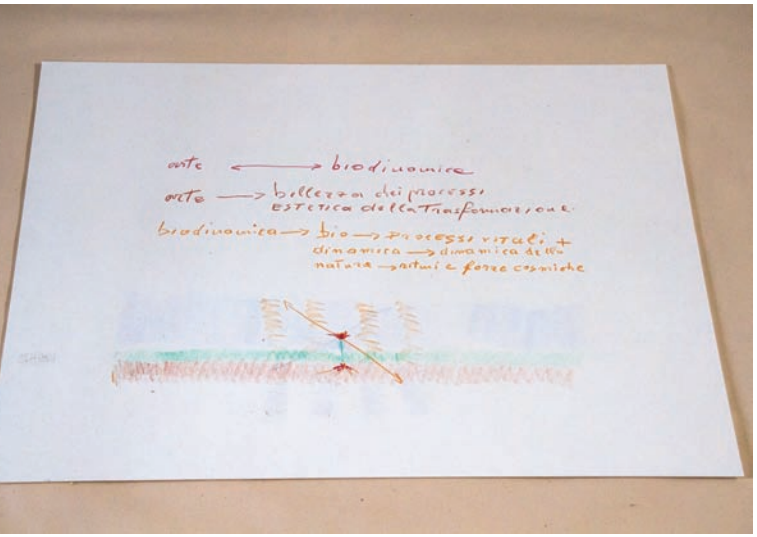
TOMMY DYLAN-MATTA

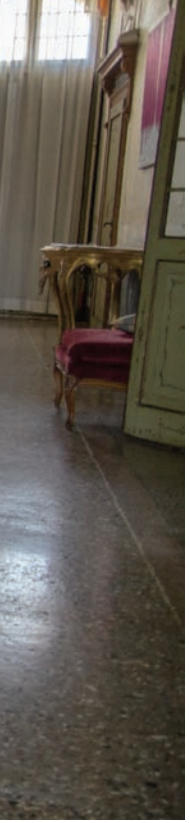
Proviene da un'isola rocciosa. Ha girovagato per l'Europa e per il Nordafrica esponendo qua e là. Attualmente continua le sue ricerche sperimentali artistiche ed ecclettiche con un occhio attento alle dinamiche socio culturali, conducendo live performance in tutti quei luoghi dove il tessuto spirituale possa essere bucato e arricchito.

Oasis, 2015
Tommy Dylan-Matta partecipa appassionatamente al sentire comune e personale degli artisti legati al progetto e al centro di produzione artistica ZACC, affermando che «*oggi l'arte e la società, le quali viaggiano sempre di pari passo, immerse l'una nell'altra, spingono gli artisti a creare una specie di abbraccio comune e comunitario, nel quale ognuno è responsabile del proprio messaggio artistico e del proprio valore comunicativo da diffondere nella società contemporanea*».
Per *Oasis* propone una live performance di circa trenta minuti in cui improvvisa le vibrazioni più intense che sta vivendo, in un approccio che privilegia la dimensione interiore ed istintiva, avendo come unico vincolo il comunicare fedelmente all'esterno ciò che vibra al suo interno.

live performance reading (sottofondo di sound design, stampa plotter)

matta.tomaso@gmail.com


arte ⟷ biodinamica
arte → bellezza dei processi
estetica della trasformazione
biodinamica → bio → processi rituali +
dinamica → dinamica della
natura → astri e forze cosmiche



EMILIO FANTIN

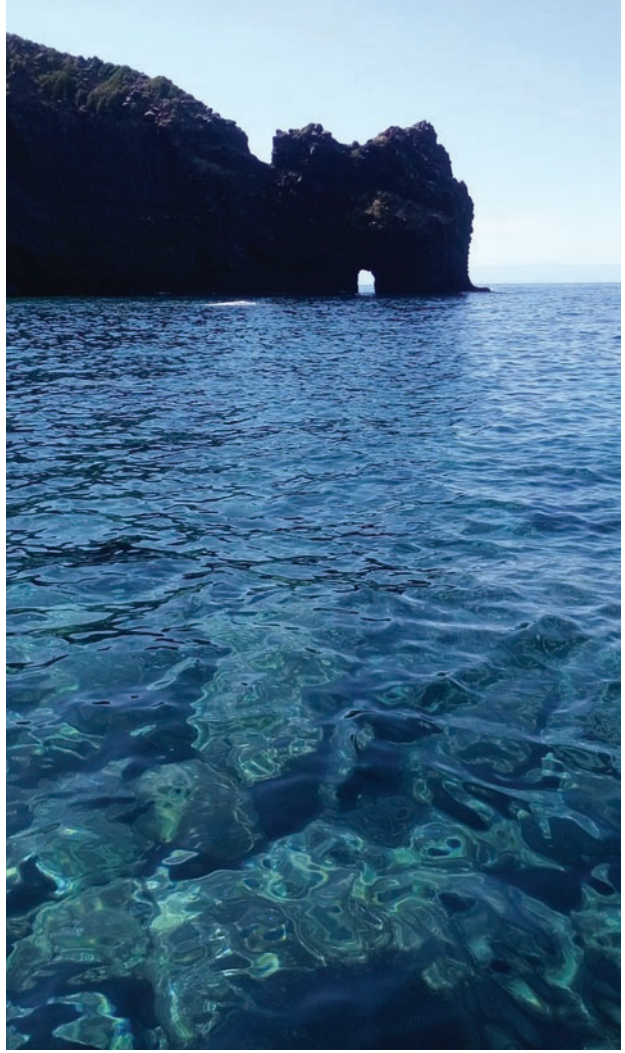
Installazione (pastelli e cere su cartone)

www.naturaartis.blogspot.com

fantinemilio@gmail.com

Quando mi accompagnarono dall'aeroporto all'hotel passai attraverso boschi di betulle alte sottili e argentee. Avevo scelto la betulla come albero su cui meditare per ricostruire l'immagine interiore. Passai tra i loro fusti agili e bianchi e mi spiegarono tutto. La vita è sempre più sorprendente della biografia.

Arte biodinamicaarte, 2015
Emilio Fantin concentra la sua ricerca sui ponti che collegano arte e agricoltura biodinamica. La scelta di mettere in relazione l'arte con questa disciplina, che si fonda sul concetto che il suolo è un organismo vivente che si alimenta di forze cosmiche, trova un caposaldo all'interno del "processo", un elemento che arte e agricoltura biodinamica condividono. Il processo può essere letto come un dipinto o una scultura, possiede cioè una qualità estetica esattamente come l'opera d'arte. La differenza è che non coinvolge lo spettatore nella contemplazione, ma in un'esperienza che lo vede attore, partecipante attivo. In altri termini, sia l'arte che l'agricoltura biodinamica traggono il loro senso dall'immaginare e dall'intuire i processi al di sotto della realtà; entrambe hanno bisogno di una grande potenza immaginativa e sviluppano una sensibilità per percepire l'esistente, nelle sue forme di vita e di morte, in cui tutto è in continuo mutamento e metamorfosi.
L'opera è composta da una serie di cinque cartoni a pastello e cera, che illustrano i processi costitutivi dell'agricoltura biodinamica. Questo lavoro si lega nello specifico con il territorio che circonda Villa Della Zonca, che è in gran parte coltivato. I cartoni esposti sono stati realizzati durante un workshop che è stato condotto dall'artista presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, e che aveva come tema l'arte e la biodinamica.



PATRIZIA GIAMBI

Dopo essersi laureata all'Università di Bologna, ha iniziato a partecipare a mostre ed esposizioni sin dal 1991. Nel suo percorso artistico sono stati particolarmente significativi gli anni di collaborazione con Maurizio Cattelan, con il quale ha lavorato sin dal 1985 all'interno del gruppo artistico spontaneo "*Palazzo del Diavolo*", che l'ha portata a partecipare in coppia a numerose mostre, e a produrre tirature editoriali. Ugualmente importante è stato il periodo dell'attività espositiva americana, dal 1991 al 1997, durante il quale ha potuto partecipare ad esposizioni nelle città di Los Angeles e Chicago. Patrizia Giambi ha prodotto un repertorio di opere attraverso l'impiego di tecniche e linguaggi diversificati, approdando ad esiti artistici originali. Ha combinato performance, scultura e disegno, nel tentativo di fornire una propria spiegazione alla natura dell'arte, interpretata come un universo che va esperito più che spiegato. Ha partecipato al concorso "*Progetto Pilota*" del 2011, voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana, e alla successiva mostra presso il Museo MAXXI di Roma. Negli ultimi anni ha nuovamente intensificato i rapporti con la scena artistica americana, esponendo al Contemporary Museum di Baltimora, e partecipando a varie mostre collettive, nonché alla sua personale del 2013 presso la Black Square Gallery di Miami. Ha recentemente diretto il progetto "*DO.VE arte contemporanea e spazi abbandonati*", collaborando con l'associazione "*Spazi Indecisi*".

Erotismo del mare che rende fertile la roccia con parole d'amore, 2015
L'oasi di Patrizia Giambi consiste nell'inondare il giardino di Villa Della Zonca col suono del mare. L'artista infatti, durante i giorni dell'esposizione, si trovava su un'isola del Mediterraneo e, attraverso l'installazione di due grandi casse audio, ha portato il suono delle onde del mare nel parco della villa.

Installazione audio (casse altoparlanti)

www.patriziagiambi.it

giambip@gmail.com

GRUPPO “IN ORBITA”

Il *Gruppo in Orbita* è costituito dagli artisti: Marta Allegri, Bruno Amplatz, Cristina Calderoni, Ilaria Fasoli, Anita Ferro Milone, Annamaria Maccapani, Luca Marignon, Miriam Montani, e Giulia Sacchetto. Il suo nome è preso in prestito dal titolo della mostra curata dagli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Venezia per la “*Notte Bianca*” veneziana. Pur lavorando come gruppo, ciascuno di essi ha elaborato un aspetto peculiare della tematica legata all’oasi, che viene a combinarsi con il tema dell’installazione collettiva del gruppo intitolata **Vasi in giardino.**

MARTA ALLEGRI

Marta Allegri è nata a Bologna nel 1961. Ha vissuto per molti anni a Lovere sul lago d'Iseo (BG), attualmente risiede a Cavarzere (VE). È docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha partecipato a numerose esposizioni, fra cui la personale a Palazzetto Tito (VE), e quella presso la Fondazione Bevilacqua La Masa (VE). Ha lavorato per diversi anni con Carmine Tornincasa e la figlia Eva per risanare una vecchia casa colonica nella campagna veneta, utilizzando solo materiali di recupero.

La casa persa, 2015
L'artista spiega così la propria opera: «*La casa persa, realizzata per Oasis, si trova nel parco di Villa Della Zonca, in un appezzamento di campagna circondato da viti e da alberi secolari. Il luogo è un campo incolto dove crescono altissime e fitte le erbe selvatiche, questo spazio era già delimitato con dei picchetti e si vedevano a terra pezzi di agglomerati di diversa natura, i resti di un recente cantiere edile. Quando una casa viene abbattuta, nella campagna veneta, si crea un vuoto nel paesaggio, sul terreno rimane la sagoma di uno spazio rettangolare che corrisponde all'area della casa, ma tutto questo per un tempo limitato poi la traccia si cancella, così come la sua immagine, ed infine si perde del tutto. Alcune piante, come le rose e il fico, rinascono anche se sono state recise alla base, funzionano un po' come un picchetto che ci costringe a definire una funzione a quel terreno, segnando in modo spontaneo il luogo di un'abitazione. Strappando con cura tutte le erbe di una zona del campo, ho ritrovato un'area rettangolare che avesse le stesse misure di una casa colonica, sul lato esposto a sud alcuni cerchi di terracotta accolgono piante spontanee come in un qualsiasi giardino abbandonato*».

strappo su terreno incolto

eva.casa@libero.it

BRUNO AMPLATZ

installazione (argilla cotta)

brunoampatz@gmail.com

Bruno Amplatz è nato a Cavalese (TN), vive in Val di Dona. Studia all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha partecipato a varie residenze di scultura e arti visive.

Codè 1100, 2015
L'installazione proposta da Bruno Amplatz è composta da quattro vasi in terracotta realizzati a colombino, ispirati ad un sogno in cui l'artista ritrovava un grande portacote (in ladino "*codé*") datato 1100. Il portacote era un pezzo di legno scavato e lavorato all'esterno, al cui interno era tenuta a bagno la pietra per affilare la falce. Veniva piantato nel terreno con la punta, in modo che restasse verticale anche nei campi di fieno, oppure veniva appeso alla cintura. Tale oggetto, pur nella sua assoluta semplicità, era di fondamentale importanza nella vita contadina del passato.

CRISTINA CALDERONI

Cristina Calderoni è nata a Ravenna nel 1990. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ottenendo la laurea specialistica in Decorazione. In seguito è stata selezionata come collaboratrice all'attività didattica per il corso di Tecniche plastiche contemporanee tenuto dalla prof.ssa Marta Allegri. Ha inoltre vinto una borsa di tirocinio Erasmus+, che spenderà nel programma internazionale di residenza d'artista presso l'organizzazione no-profit "*La Fragua*", sita a Belalcàzar, Spagna.

Vasocasa, 2015
Attraverso il progetto *Vasocasa*, Cristina Calderoni riprende la forma dei vasi posti all'entrata di Villa Della Zonca, realizzandone alcuni con l'impiego di strisce di cartone, attraverso una tecnica che ricorda vagamente quella del colombino. Il cartone è stato precedentemente raccolto nel comune di Arcade, e l'azione si pone l'obiettivo di conservare la natura incolta che cresce ai confini della geometria del giardino: *Vasocasa* viene infatti appoggiato sul terreno, con lo scopo di contenere una piccola zona di vegetazione selvatica, che è possibile osservare attraverso un buco o una fessura. In questo modo quindi il vaso diviene contenitore ma anche luogo contenuto, accogliente, andando a sconvolgere la funzione ornamentale.

installazione (cartone)

http://cargocollective.com/cristinacalderoni/

cristina.calderoni@yahoo.it

ILARIA FASOLI

Ilaria Fasoli è nata a Mirano (VE) nel 1992. Ha studiato presso il Liceo Artistico Statale, ed è attualmente iscritta al corso di laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2012 partecipa a "*Laboratorio Aperto*", workshop di pittura a cura di Carlo Di Raco e Miriam Pertegato, presso Forte Marghera (VE).

Circumstare, 2015
Circumstare è un progetto in due tempi: nella prima fase l'artista compie un sopralluogo nel giardino di Villa Della Zonca, con lo sguardo rivolto a tutto ciò che è "*vaso*". In un secondo momento sviluppa le immagini in una piccola camera oscura allestita all'interno della Villa.

fotografie analogiche

fasolilaria@gmail.com

ANNAMARIA MACCAPANI, GIULIA SACCHETTO

La collaborazione tra Annamaria Maccapani (Adria, 1990) e Giulia Sacchetto (Rovigo, 1990) inizia nel 2013. L'anno successivo conseguono entrambe il diploma accademico di primo livello presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Proseguono il percorso universitario ottenendo la laurea specialistica all'Accademia. Hanno partecipato insieme a diverse esposizioni, ottenendo il primo premio al simposio di scultura organizzato dall'associazione culturale "*La Medusa*", tenutosi presso il Lido di Venezia.

Vuoti comunicanti, 2015
Attraverso questa installazione Giulia Sacchetto e Annamaria Maccapani eseguono tre azioni: assemblare - chiudere - liberare. Il lavoro ha origine disponendo una sull'altra alcune forme di oggetti come piatti, ciotole e tazzine, andando a simulare la forma dei vasi. Le ceramiche dimenticate ed inutilizzate ritornano quindi nel quotidiano, e la loro sovrapposizione determina la chiusura, il blocco del vuoto di ogni contenitore. In tal modo questo vuoto viene liberato e messo in comunicazione con gli altri, attraverso il foramento degli elementi. Del vaso quindi non vi è solo la forma, ma anche il vuoto.

installazione (ceramica forata)

namaglia@yahoo.it
giuliasacchetto@gmail.com

LUCA MARIGNONI

installazione (pietra)

lucamarignoni.blogspot.it

luca.margnon@hotmail.it

Nasce a Cles nel 1989, vive e lavora tra Trento e Venezia. Ha compiuto un percorso di studi atipico, diplomandosi dapprima presso una scuola professionale con specializzazione in lavorazioni meccaniche, e successivamente iscrivendosi all'Istituto d'Arte di Trento, assecondando così una propensione per l'arte. Attualmente frequenta il corso di laurea in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il Dentro Fuori, 2015
Luca Marignoni concentra la sua attenzione sulla relazione tra pieno e vuoto. Lavorando con la pietra, un materiale naturale che dura nel tempo, duro da lavorare, e che rende ogni minimo intervento carico di significato, Marignoni mostra la sua passione per la superficie della materia che, con leggere variazioni, esclude o contiene nello stesso momento, in base alla parte dell'oggetto che si prende in considerazione. Per *Oasis* presenta un'installazione per la quale ha scelto uno dei modi più semplici per comunicare il concetto di acqua, ovvero la sagoma di un'anfora, scavata nella pietra.

ANITA FERRO MILONE

Anita Ferro Milone è nata a Vicenza nel 1992. Dopo gli studi presso il liceo scientifico, si è iscritta al corso di laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel corso degli ultimi due anni ha partecipato a diverse mostre ed eventi con lavori che variano dalla progettazione grafica all'installazione, alla video performance, e al surface design.

Senza titolo, 2015
Questo lavoro presenta due elementi principali. Il primo è il gioco positivo-negativo definito dai vasi esposti, tra i quali solo a tratti si riconoscono le sembianze di un volto. Il secondo aspetto è l'intenzione di rendere i vuoti definiti dai vasi-profilo, come una sorta di contenitori inseriti nell'ambiente spontaneo circostante, per questo i vasi vengono riempiti da piante raccolte sul luogo dell'intervento.

installazione (ceramica, porcellana, gesso, terra e piante raccolte in sito)

anita.ferromilone@gmail.com

MIRIAM MONTANI

installazione (fango e terra del luogo, argilla e foglie)

miriam.montani@yahoo.it

Miriam Montani è nata a Cascia (PG) nel 1986. Ha studiato presso l'Istituto Statale d'Arte di Spoleto (PG), e presso la Escue*la de Arte Y Oficios di Granada*, in Spagna. Dal 2008 lavora all'esposizione annuale di arte contemporanea "*Luci Sorgenti*" presso i musei civici di Cascia. Attualmente è iscritta al corso di laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Vuoti di Terra, 2015
Miriam Montani, attraverso l'intervento *site-specific Vuoti di Terra*, riflette sul tema della rotazione. Si tratta di forme di vasi scavate e plasmate nel terreno, avvistate dallo sguardo solo dal loro vuoto. Il contorno di questi vasi scompare per divenire parte del luogo. In quest'opera c'è il desiderio di lavorare su tutto ciò che è nascosto e oscurato allo sguardo umano, su ciò che è visibile-invisibile.

1- Flamme dansante

Flamme dansante aux allures ajustées
Saisie l'excellence des clameurs parsemées!

Quand la vie est la mort
Quand la mort est la vie
Tes flancs balancent entre vie et survie

Flamme dansante
Danse le pas!

2- Feuille tombée!

Tablettes d'argile, moules à tes rêves
Chants de cigales s'élèvent
Consolations!

Beau est vivre, tu sens…
Rien, n'est pas être!
Bien, n'est pas être!

Feuille tombée

ÊTRE!

3- De Bagdad de jadis,
Aux hauts lieux du présent
J'ai cru entendre parler,
Les statuettes de terre et de pierre.

J'ai cru entendre
Marteler,
Façonner leurs rêves et idéaux.

Erreur!
Erreur!
Ce n'est que la Mode

Mode de l'âge.
Modelage de mondes et merveilles
Modelage de terre glaise aux yeux clos

4- J'accuse…!

J'accuse la lumière d'avoir étouffée ma couleur
L'ombre d'avoir camouflée ma douleur

J'accuse la terre
D'avoir écarté ses grains de poussière
Le vent d'avoir chahuté la rose

J'accuse le soleil
D'avoir desséché la rivière
La rivière de n'avoir pas salué l'arbre

J'accuse le verbe
D'avoir fracassé le silence

J'accuse l'union
L'union des uns contre les autres

J'accuse… !
J'accuse les hommes que nous sommes

Abdelatif Habib
Janvier 1999 – Paris

ABDELATIF HABIB

installazione (sabbia, faretto alogeno, ciotola)

habibabdelatif@gmail.com

Nato in Marocco nel 1957, vive in Francia. Si è diplomato in Arti Applicate a Marrakech. Successivamente ha frequentato l'École Nationale Supérieure des Beaux-arts di Tourcoing, e l'École Nationale Supérieure d'Arts Visuels di Cambrai, in Francia. L'artista è allo stesso tempo autore e membro di diverse organizzazioni culturali e artistiche, in particolare fa parte del "*Centre Artistique Populaire Sinois*" (CAPS) di Sin-le-Noble, in Francia; dell'associazione culturale "*O Sul El - Janoub*" di Trieste; dell'associazione "*Rhapsodie*" di Lille; del "*New Art Group*" di Kortrijk, in Belgio; dell'associazione "*D'Art Louane*" di Rabat, in Marocco; infine è membro fondatore dell'associazione "*Kantara*" di Lille.

No comment, 2015
Abdelatif Habib propone per *Oasis* un'installazione sul tema dell'acqua. Si tratta di una denuncia silenziosa sulla diminuzione e sulla cattiva ripartizione di questa preziosa risorsa comune, che si lega anche al tema del riscaldamento globale. Per l'artista il tema non è stato una scelta, ma piuttosto un'evidenza che si è imposta alla sua coscienza: l'artista non ha potuto fare altro che presentarlo all'opinione pubblica, nella speranza che l'installazione metta in luce i problemi connessi all'abuso di questa risorsa vitale, e al surriscaldamento terrestre, interpretandoli come una sfida da superare piuttosto che come una condizione inevitabile.

Error reading from drive A:
DOS area: general failure
(A)bort, (I)ignore, (R)etry, (F)ail?
Error reading from drive A:
DOS area: general failure
(A)bort, (I)gnore, (R)etry, (F)ail?
Error reading from drive A:
DOS area: general failure
(A)bort, (I)gnore, (R)etry, (F)ail?

IDLERTRIFLER+JULIETINDOGS

Score, 2015
Idlertrifler+Julietindogs collaborano per un'installazione a quattro mani che ha l'obiettivo di realizzare un *cut-up* dei loro linguaggi usuali. Il lavoro consiste in una proiezione mappata live che ha avuto luogo la sera dell'inaugurazione della mostra, su una struttura di parallelepipedi di cartone posti all'esterno della villa. I due differenti linguaggi visivi sperimentano così per la prima volta la possibilità di una combinazione attraverso l'opera pensata *site specific* per Villa Della Zonca (https://vimeo.com/137191962)

proiezione mappata live (strutture di parallelepipedi di cartone)

http://idlertrifler.tumblr.com/
http://giuliaincani.tumblr.com/

Contatti: julietindogs@gmail.com

“Chaque femme porte en elle une force naturelle riche de dons créateurs, de bon instincts et d’un savoir immémorial. Chaque femme a en elle la femme Sauvage. Mais comme la nature sauvage, comme l’animal sauvage, elle est victime de la civilisation. La société et la culture la traquent, la capturent, la musellent, afin qu’elle entre dans le moule réducteur des rôles qui lui sont assignés et ne puisse entendre la voix généreuse issue de son âme profonde…”

qallet ya weledi qallet ya Ibni Chiftak
bitebki Chouftak fi khayali
qallet ya weledi qallet ya Ibni
Chiftak bizekri Chouftak bitebki
qallet ya weledi qallet ya Ibni
Chiftak bitibki Chouftak fi khayali
qallet ya weledi qallet ya Ibni qallet ya
weledi
Matinsache Asdiqa’ak
Matinsache Asdiqa’ak

قالت يا ولدي، قالت يا ابني، شفتك بتبكي،
شفتك في خيالي
قالت يا ولدي، قالت يا ابني، شفتك بزكري،
شفتك بتبكي
قالت يا ولدي، قالت يا ابني، شفتك بتبكي،
شفتك في خيالي
قالت يا ولدي، قالت يا ابني، قالت يا ولدي
ما تنساش أصدقاءك
ما تنساش أصدقاءك

Elle se déhanche, s’avance, se penche, provocante.
Elle te mate elle te vampe
Toi tu sais deja qu’il n’y aura plus qu’elle son corps a voix qui t’ensorcele, tu ne vois pas qu’elle t’epies qu’elle te guette. (…)
Tu ne vois pas le piege qui fera voler ton coeur en éclat .
Rakadit rakadit biser3a, 3ajjalit, 3ajjalit Ktir, rakadit Ktir Ktir…
(instrumental)
Sue came in a silk sarong
She walked cross as they play that song
Ney na na (Ney na na) Ney na na (Ney na na)
And then she’d say
It’s okay
I got lost
on the way
but I’m a Supergirl and Supergirls don’t cry
Supergirls just fly .

MARYA KAZOUN

Installazione (legno raccolto nella laguna, corda, vernice)

www.maryakazoun.blogspot.it

maryakazoun@yahoo.com

Marya Kazoun è nata a Beirut nel 1976, vive e lavora tra New York e Venezia. Nel 1984 la sua famiglia è sfuggita alla guerra rifugiandosi in Svizzera e, in seguito, emigrando in Canada, nella città di Montréal. Ha completato gli studi in Architettura d'interni e Arte presso l'Università LAU di Beirut. Nel 2001 si è trasferita a New York, dove ha completato un master in Fine arts presso la School of Visual Arts. Le sue opere sono interdisciplinari, si basano soprattutto su installazioni e performance e, molto spesso, sono una combinazione di entrambe. Ogni opera ha la propria narrativa e l'artista vi vive all'interno, giocandovi un ruolo centrale. I lavori dell'artista sono stati esposti nelle più importanti mostre, compresa la 55° Biennale di Venezia

The Woods, 2015
Nelle sue opere Marya Kazoun va a esplorare diverse dicotomie come, per esempio, privato/pubblico, maschile/femminile, passato/presente, con riferimento al suo vissuto, e ai suoi ricordi d'infanzia, alla ricerca del non-detto, del rimosso, e di tutto ciò che viene considerato culturalmente vergognoso. Da un punto di vista formale gli oggetti vengono coperti, seminascosti, o rivelati solo parzialmente. L'artista ricorre spesso alla tecnica del cucito e a quella del ricamo, accompagnate ad un'ossessione per la complessità e la realizzazione artigianale. Le sue performance sono basate su processi creativi, nei quali spesso il pubblico è chiamato a interagire, e consistono principalmente in una riflessione che riguarda i concetti espressi nelle installazioni, che vengono talvolta fisicamente occupate dall'artista stessa o da altri performer, con lo scopo di mostrare al pubblico "chi" o "cosa" vive in quei mondi.
Per Oasis presenta The Woods, un'installazione site specific che rappresenta un inquietante e mistico bosco incantato, che vuole essere quasi un viatico per riconoscere la paura ed affrontarla.

LAURE KEYROUZ

Laure Keyrouz è nata nel 1979 a Becharre, in Libano. Nel 2002 ha ottenuto la laurea in Letteratura araba presso il dipartimento di Lettere e Scienze umane della Lebanese University e, nel 2003, il Diploma di Studi Superiori in Letteratura Araba presso l'Istituto di Letteratura USEK all'Università Kaslik, in Libano. Nel 2005 ha conseguito il diploma in Arte e pittura presso l'Istituto di Belle Arti della Lebanese University. Nello stesso anno ha ricevuto una borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri italiano e dell'Istituto Culturale Italiano, ottenendo la possibilità di svolgere un master in lingua italiana presso l'Università di Udine. Successivamente, nel 2008, ha conseguito la laurea specialistica in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. In Italia, nel 2009, ha fondato un blog-magazine per la promozione dell'arte, della poesia, e della filosofia denominato "*Ink & Stone - Inchiostro e pietra*", oltre all'associazione "*Front of Art*", con Katia Baraldi, fondata nel 2011. L'artista viaggia tra l'Italia e il Libano partecipando a mostre d'arte contemporanea, e a conferenze di poesia. Nel 2013 ha pubblicato il libro di poesie *Ink & Stone*. Recentemente ha fondato lo spazio *ZACC* (Zonca Art Contemporary Center), centro d'arte contemporanea no-profit, presso Villa Della Zonca di Arcade (TV). Dal 2014 è professoressa a contratto di Lingua araba e traduzione presso l'Università di Trieste.

Scritta nel parco, 2015
L'opera ha origine da una poesia di Laure Keyrouz intitolata "*La danza degli uccelli*". Durante la mostra partecipativa che si è tenuta a maggio 2015 presso il centro ZACC, che ha preceduto *Oasis*, l'artista ha voluto riflettere su cosa sia oggi uno spazio per l'arte contemporanea. La scritta in arabo riportata nel parco è formata da 754 pianelle trovate nel posto, che riportano l'ultimo verso della poesia recitata durante la performance che l'artista ha presentato in quei giorni, accompagnata dalla musica di Mauro Sambo: *"La danza degli uccelli mi trova bianca, si avvicinano e partiamo insieme"*.

Installazione (754 pianelle disposte in 54 metri)

La lana e la memoria, 2015
In occasione della mostra che si è tenuta a maggio 2015, e anche durante i giorni dell'esposizione della collettiva *Oasis*, Laure Keyrouz ha esposto un'installazione all'interno dell'atelier, formata da vari oggetti trovati sul posto. Insediarsi in questo spazio infatti ha implicato, da parte dell'artista, il dover mettersi in gioco con la memoria della villa, ossia con le tracce di una storia che si è accumulata al suo interno, e che è rappresentata da vari oggetti che l'artista ha impiegato, fra cui vecchie valigie, sedie, casse per il trasporto di munizioni, o vecchi libri. L'artista, nel tentativo di cogliere il senso del tempo in cui questi oggetti avevano una funzione, ha scelto di avvolgerli con i fili della lana prodotta da un vicino maglificio. Questa azione richiama l'atto del cucire, attività tipicamente femminile, caratterizzata dalla pazienza e dall'attesa. L'avvolgere presuppone anche la cura per le cose passate e presenti, e porta a interrogarsi sul senso che questi resti possono avere per noi oggi.

Installazione (vari materiali e oggetti di riciclo, lana)

laurekeyrouzarts@gmail.com

http://www.laurekeyrouzarts.com/

PAOLO LOSCHI

installazione (calco in gesso, scultura in gesso e rami)

www.paololoschi.com

loschipaolo@gmail.com

Nato a Treviso nel 1966. Dopo gli studi musicali ha rivolto la sua attenzione alle arti figurative. La formazione dell'artista è avvenuta attraverso la frequentazione degli ambienti veneziani di ambito pittorico e grafico e, successivamente, ha approfondito l'uso del colore nel sud della Spagna. Tuttora l'artista è molto legato al mondo musicale, con il quale intesse collaborazioni nell'ambito dell'action painting e della progettazione di scenografie. L'artista si definisce come un pittore che ha «*un buon orecchio*». I suoi lavori sono stati esposti a Roma, Milano, Amsterdam, Berlino e New York

Head and seeds, 2015
L'artista, per quest'opera, si è ispirato al bosco del Montello. L'opera consiste nella realizzazione di alcune figure in gesso che ricordano degli omini, e che diventano una sorta di sentinelle del giardino della villa. Inoltre è presente una figura in gesso che ricorda la forma di un uovo, posto all'interno di una sorta di nido creato con dei rami. L'artista, in questo modo, ha voluto rappresentare la fecondità racchiusa all'interno della collettiva artistica, capace di creare nuovi incontri e idee.

MARIA ELISABETTA NOVELLO

performance (vasi di vetro, vari residui raccolti nella villa e nel parco)

lisanovello@libero.it

Nata a Vicenza nel 1974, vive e lavora a Udine. Nel 1998 ha ottenuto il diploma accademico in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. L'artista ha partecipato a numerose esposizioni, sia in Italia che all'estero. Maria Elisabetta Novello ha scelto come componente strutturale essenziale del suo lavoro la cenere, elemento fondamentale della sua poetica: l'artista agisce con segni precari e minimi sugli indizi di memoria antropologica privata e pubblica, sociale e relazionale. Novello raccoglie il suo materiale e lo restituisce inerme, ma mutato da un'azione responsabile, con una nuova identità e una nuova immagine.

Sopralluoghi, 2015
Novello propone una performance basata su una serie di azioni composte da "*sopralluoghi*" intorno alla villa e al parco, con lo scopo di raccogliere polveri e residui, che diventano simbolo di memorie del luogo e del passare del tempo, ma anche del transito stesso dell'artista. Il processo alla base della performance, ovvero il percorrere la villa e il giardino, si svolge in una dimensione del presente non solo temporale, legata all'*hic et nunc*, ma anche percettiva, che appartiene alla coscienza e alla consapevolezza dell'esistere. L'azione cerca una relazione con i luoghi che l'artista attraversa e rende omaggio alla ciclicità infinita del tempo. La polvere rappresenta il deposito temporale fino al momento della raccolta, quando viene sottratta alla sua dimensione per essere deposta in antichi vasi di vetro. Tuttavia, anche dopo il passaggio dell'artista, col passare del tempo, altra polvere si depositerà, in una ripetizione continua che innesca un ciclo infinito.

Ciocche. Matasse. Fili. Nodi.
Una treccia lunga una vita.
Fili sottili che disegnano una storia.
Un capello che si allunga senza cadere mai.
E alla fine solo un paio di forbici.
Mi taglio i capelli per fermare il tempo.
Colleziono piccole ciocche,
istanti di vita da racchiudere in un grande vaso di vetro.

Alice

ALICE PADOVANI

installazione (ciocche, matasse, fili, rotolo di carta, vaso di vetro)

alicepadovani.com

info@alicepadovani.com

Nata a Modena nel 1979, dove vive e lavora tutt'ora. Si è laureata con il massimo dei voti in Filosofia e, successivamente, in Arti visive presso l'Università di Bologna. Dal 2000 al 2009 ha lavorato come attrice presso la "*Compagnia Laminarie*" di Bologna. Nel 2005 ha fondato "*Amigdala*", un'associazione che opera nell'ambito del teatro di ricerca e delle arti contemporanee, dove ha lavorato come regista e organizzatrice di eventi fino al 2012. Dal 2009 lavora anche come grafica per il Comune di Modena. Ha partecipato a diverse mostre personali e collettive a carattere nazionale e internazionale, prediligendo l'utilizzo del disegno, dell'installazione e della performance.

Short story of a hair lock, 2015
L'artista propone un'opera che è anche azione. Il titolo, che in realtà descrive un'intera serie di lavori, in questo caso fa riferimento ad un lunghissimo disegno di circa venti metri da srotolare nel giardino, al termine del quale si trovano un paio di forbici e una ciocca di capelli, per dare la possibilità ai visitatori di contribuire all'opera attraverso il taglio di una propria ciocca di capelli. Con le parole dell'artista: «*tagliarsi i capelli, anche se pochi, può diventare un momento intenso: un atto di coraggio, di sfida, di tristezza perché si lascia una parte di sé; di gioia perché si può cambiare il corso delle cose semplicemente "dandoci un taglio"*». La scelta dell'installazione è dettata dalla conformazione stessa del luogo di esposizione, che ha ispirato l'artista ad immaginare storie passate e presenti, che si snodano attraverso il giardino, i sentieri, e le zone nascoste e segrete della villa.

installazione (vari materiali di riciclo)

www.lisaperini.it

studioperini@alice.it

LISA PERINI

Lisa Perini è nata a Treviso nel 1973, dove risiede tutt'ora, e lavora fra Treviso, Venezia, e Osor, in Croazia. Si è diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, con il prof. Luigi Viola. Nelle opere dell'artista coesistono insieme elementi del reale, del vissuto, e del fantastico. Perini coniuga segno e colore con l'intensità della materia, dando vita ad un'originale ricerca compositiva, che si manifesta nelle opere pittoriche, ma anche negli altri linguaggi impiegati dall'artista che esprimono il suo desiderio creativo quali il mosaico, la scultura, le installazioni e l'arte digitale. Perini è un'artista che ha al suo attivo vari premi e numerose mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche presenti in Europa, in America e a Taiwan. L'artista ha inoltre partecipato alla 54° Biennale di Venezia, presso la sede distaccata a Palazzo delle Esposizioni di Torino, su personale invito del curatore V. Sgarbi.

Oasis: la campagna ai tempi dei nostri nonni, 2015
Lisa Perini propone per *Oasis* un'installazione relativa alla campagna nel recente passato, ed una performance sull'equilibrio dell'universo. L'installazione ricrea un ambiente campestre d'altri tempi, attraverso l'impiego di oggetti creati con materiali di riciclo come carta, stoffa e lana, per simboleggiare la vita che continua, la memoria, la poesia di una terra che ha ispirato molti artisti.
Nella performance dell'artista viene invece rappresentato il pensiero della continuità dell'esistenza, l'equilibrio di ogni essere vivente immerso nella natura e proiettato nella vita dell'universo. L'artista descrive con queste parole il suo lavoro per *Oasis*: «*Amo la natura; l'ho sempre amata fin da piccola. È Bellezza e Sacralità: è la mia fonte di ispirazione e di gioia. Immergermi nel silenzio della natura mi dà calma e serenità. Con la mia performance ho voluto esaltarla e lanciare un invito a rispettarla.* Oasis *è stata un'occasione preziosa ed emozionante anche per l'emozione che mi ha dato nel condividere amicizia e poesia con altri artisti. Grazie!*».

sublimazione su raso acrilico

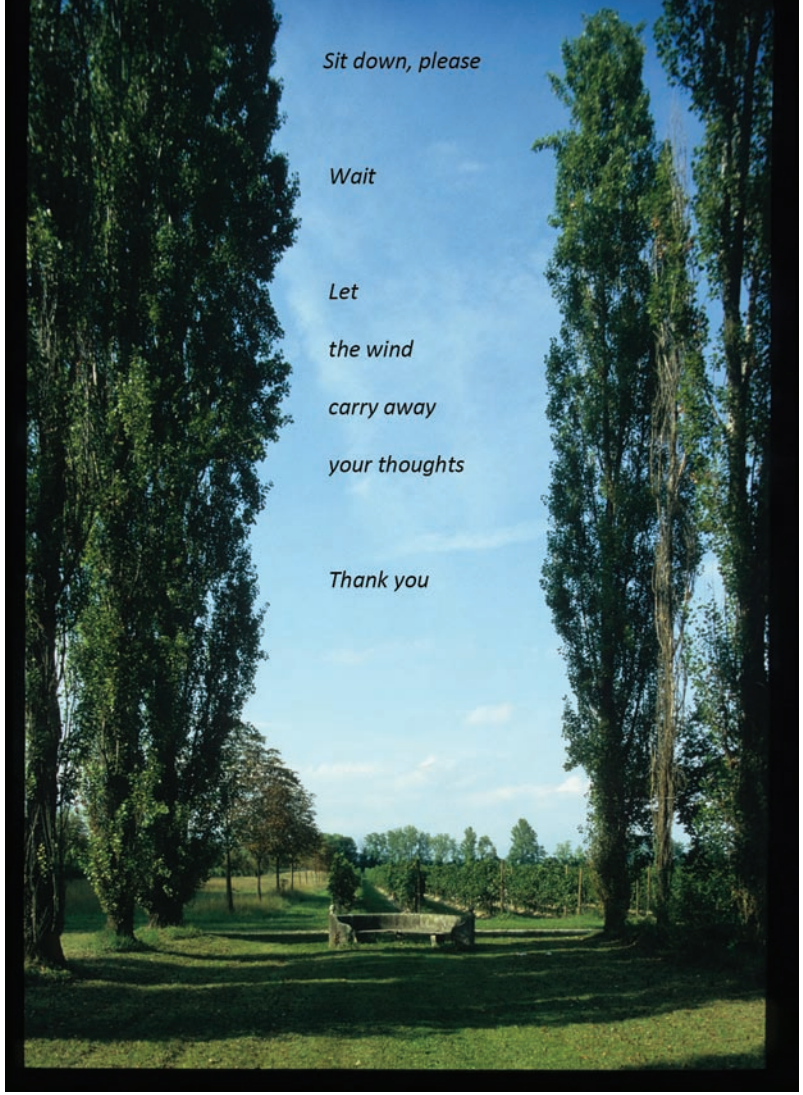
tobiarava.com

tobiarava@libero.it

TOBIA RAVÀ

Nato a Padova nel 1959, lavora a Venezia. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino, e si è laureato in Semiologia delle arti all'Università di Bologna. Dipinge dal 1971 e, dal 1977, ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Le sue opere sono presenti all'interno di collezioni pubbliche e private, in Europa, Stati Uniti, America Latina, e in Estremo Oriente. Nel 1983 è stato tra i fondatori del gruppo bolognese "*AlcArte*", attivo presso il DAMS di Bologna, nato con l'intento di coniugare il fare arte all'epistemologia. Dal 1988 l'artista si occupa di iconografia ebraica, e ha svolto un lavoro di ricerca e schedatura nell'ambito dell'epigrafia ebraica. Nel 1993 è stato il promotore del gruppo "*Triplani*", che prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello di lettura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante. Nel 1998 è stato tra i soci fondatori di "*Concerto d'Arte Contemporanea*", associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità, con lo scopo di porre l'uomo in sintonia con il proprio ambiente, e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche attraverso esposizioni presso parchi, ville, edifici storici, e piazze di città d'arte. Dal 1999 l'artista ha avviato un ciclo di conferenze sulla sua attività nell'ambito della cultura ebraica, della logica matematica, e dell'arte contemporanea.

Foresta ciclamino, 2014
Tobia Ravà, dopo un percorso creativo che ha interessato a lungo il rapporto tra arte e scienza, nel 1998 ha avviato una ricerca legata alla memoria e alle correnti mistiche dell'ebraismo: dalla kabbalah al chassidismo, proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri. Per *Oasis* propone un'opera realizzata con la tecnica della sublimazione su raso acrilico, come sua personalissima "*oasi spirituale*" dedicata all'alchimia e alla ricerca della conoscenza.
Nella composizione dei suoi lavori l'artista parte da un sostrato composto da lettere, numeri e simboli che costituiscono una sorta di *"codice genetico"* dell'opera e si cristallizzano nell'immagine superficiale, composta spesso da vedute architettoniche o naturalistiche riprese in prospettiva frontale, ma come attraverso un grandangolo. In contrasto con gli artisti rinascimentali, che cercavano la bellezza ideale nelle geometrie attraverso i rapporti numerici, la ricerca di Ravà determina un percorso simbolico a rebus, basato sul criterio di permutazione delle lettere in numeri, in uso fin dall'antichità nell'alfabeto ebraico, in base al quale ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica.


Sit down, please
Wait
Let
the wind
carry away
your thoughts
Thank you

ANGELO RICCIARDI

performance (cartolina postale)

www.angelo ricciardi.net

info@angelo ricciardi.net

Nato a Napoli, dove vive e lavora tutt'ora. La sua ricerca si basa sul rapporto tra scrittura e figurazione nella società contemporanea, con particolare interesse per gli scambi tra comunicazione verbale e comunicazione visiva. I suoi progetti, che si sono svolti contemporaneamente in varie città del mondo in collaborazione con altri artisti, consistono spesso in performance da realizzare attraverso l'utilizzo di oggetti d'uso comune. Angelo Ricciardi è anche autore di numerosi libri d'artista, molti dei quali sono presenti in importanti spazi e in collezioni pubbliche e private. È co-fondatore di "*Codice Ean*", laboratorio indipendente intorno al contemporaneo. Ha preso parte a diversi progetti, tra i quali la collaborazione con "*Kainòs*", rivista telematica di critica filosofica, e il progetto editoriale "*(Le) Parole del Novecento*".

Sit down, please, 2015
Angelo Ricciardi presenta un lavoro che si pone come una proposta di azione in forma di cartolina da distribuire ai visitatori. L'elemento relazionale, da sempre presente nell'arte di Ricciardi, si avvale della foto di Mirela Negulescu, raffigurante una delle panchine semicircolari del parco di Villa Della Zonca. L'immagine è stata trasformata in una cartolina che racchiude l'invito a sedersi, seguito da altre semplici azioni: "*siediti, aspetta, lascia che il vento porti via i tuoi pensieri*", da proporre e far mettere in atto al visitatore, con richiamo immediato alle "*istruzioni*" Fluxus.

MAURO SAMBO

tecnica mista (bulino su piombo e matita su carta)

cargocollective.com/ossido

maursamb@gmail.com

Mauro Sambo è un'artista proveniente da Venezia. È un artista visivo e un musicista polistrumentista, si esprime da sempre attraverso la combinazione di tecniche differenti, e ha lavorato spesso ai confini tra scultura e performance, video e musica. Tra le attività più rilevanti di Mauro Sambo va ricordata la partecipazione alla 54° Biennale di Venezia, nella sezione "*Aperto 90*".

Senza Titolo (doppio), 2015
L'artista propone un'opera appartenente alla serie dedicata alle montagne, serie che comprende disegni, fotografie e installazioni. Questa serie, più precisamente, si concentra sui "*raw materials and residuals*", dal titolo di un disco di Julius Hemphill, grande sassofonista scomparso nel 1995. L'interesse dell'artista è diretto alla contrapposizione fra la purezza della montagna, rispetto agli scarti e ai residui (non solo fisici) della cultura occidentale.

MARÍA SÁNCHEZ PUYADE

María Sánchez Puyade è nata nel 1975 in Argentina. Dirige l'associazione culturale "*LiberArti*", è scrittrice e artista, e ha collaborato alle installazioni *La Febbre dell'oro* a Bologna, e *Fiera in Giardino* a Trieste, oltre ad aver ideato la propria installazione intitolata *Animale in città*, a Trieste. Ha creato le performance *Sette donne e un uccellino*, presentata al Museo Revoltella di Trieste, al festival *TriesteNext*, e alla *Stazione Immaginaria di Topolò*, e la performance *Fuga al Tramonto*, rappresentata presso Piazza della Borsa a Trieste. Si è laureata in Lettere e in Giurisprudenza presso l'università di Buenos Aires, e ha pubblicato un romanzo, una placchetta di poesie, e due operette teatrali. L'artista, che è stata finalista del premio di poesia *Elsa Buiese* del 2013, e del premio "*La vita in rosa*" 2012, ha fatto della parola la cifra della sua ricerca artistica, attraverso performance, letture e installazioni, dove la scrittura e il corpo si intrecciano e diventano racconto, arte visiva, e poesia.

Europa nel suo labirinto, 2015
L'artista propone per *Oasis* la performance *Europa nel suo labirinto*. L'idea di base comprende sia la ricerca di un dialogo con lo spazio inteso come luogo che precede l'azione dell'artista e, contemporaneamente, intende continuare il discorso iniziato da Laure Keyrouz con l'esposizione personale inaugurata il 22 maggio 2015 quando, attraverso l'impiego di fili ritrovati nello scantinato e attorcigliati nei mobili, e le parole scritte con mattoni sul giardino, ha aperto un dialogo narrativo. L'arte, secondo l'artista, è: «*riscrittura, ascolto, cucitura*», con l'idea che ciascuno incorpora quello che vede, sente, o legge, e lo interiorizza fino a farlo diventare qualcosa di proprio, come in un atto di cannibalismo. Europa nel suo labirinto rappresenta il paradosso del mito, l'idealizzazione fallimentare di uno stare insieme che rispecchia l'attuale situazione politica internazionale. È una performance che si svolge ad occhi chiusi, con una telecamera che registra le persone mentre vagano nel giardino labirintico, mettendo in luce le difficoltà dello stare insieme e del comunicare. Il pubblico, ad occhi chiusi, si incammina tra le aiuole, in ciascuna delle quali è ospitata una scritta; in questo modo il giardino rappresenta allo stesso tempo una minaccia e una sfida.

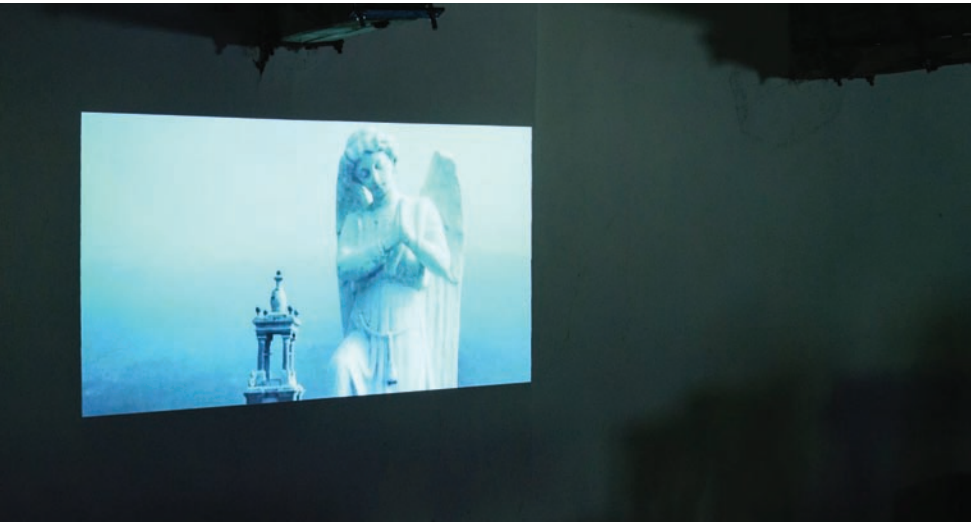
performance

emporioliberarti.it

sanchezpuyade@gmail.com

Incrocio di sguardi e voci di due artisti che si trovano a condividere un'esperienza, un viaggio dall'Italia in Libano. Un testo poetico, di Laure Keyrouz, dedicato alla terra d'origine e le riprese di Andrea Stomeo si incrociano diventando un racconto visivo. Le immagini sono immagini di memoria che si susseguono e si intrecciano in modo casuale fluide come il fiume che scorre ai piedi della valle di Qadisha.

Andrea Stomeo



ANDREA STOMEO

video

stomeoandrea83@gmail.com

Nato a Lecce nel 1983, dove risiede tutt'ora. Si è laureato in Progettazione e produzione delle arti visive presso l'Università IUAV di Venezia. Attualmente lavora presso l'emittente televisiva di Lecce "*L'ATV*" come cameraman e montaggista.

Terra, 2015
Andrea Stomeo, co-fondatore del collettivo *Front of Art*, prende parte a *Oasis* con un lavoro composto da una selezione casuale di video e suoni del suo viaggio in Libano del 2013, con lo scopo di condividere un'esperienza sensoriale con lo spettatore. Il video è composto da ventisei immagini accompagnate dalla musicalità della voce di Laure Keyrouz, che recita in lingua originale la poesia *Inno Bianco*, dedicata alla valle di Quadisha, sulla quale si affaccia Bcharre, il villaggio di origine di Laure e dello scrittore, poeta e artista libanese Khalil Gibran. Attraverso le immagini l'artista cerca di trasmettere la sacralità del luogo, ma anche la brutalità umana che ha causato la rottura del rapporto armonioso con un paesaggio incontaminato. Con le parole dell'artista: «*Incrocio di sguardi e voci di due artisti che si trovano a condividere un'esperienza, un viaggio dall'Italia in Libano. Un testo poetico, di Laure Keyrouz, dedicato alla terra d'origine, e le riprese di Andrea Stomeo, si incrociano diventando un racconto visivo. Le immagini sono immagini di memoria che si susseguono e si intrecciano in modo casuale fluide come il fiume che scorre ai piedi della valle di Qadisha*».

LUIGI VIOLA

Luigi Viola è nato a Feltre nel 1949. È stato docente di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e Venezia. Fin dai primi anni Settanta la sua ricerca si è sviluppata sullo studio del complesso rapporto fra parola e immagine, indagandone non solo gli aspetti concettuali, ma soprattutto la loro capacità evocativa, legata ad un ripensamento dell'esperienza individuale che viene aperta alla sfera della memoria e alla riflessione sulla temporalità. L'artista, nel tempo, ha impiegato molteplici mezzi espressivi: dalla poesia, considerandone soprattutto gli aspetti visivi e sonori, alla performance, oltre al video, all'installazione multimediale, alla pittura, e all'elaborazione fotografica dell'immagine.

Neve Milim, 2015
Neve Milim (espressione ebraica traducibile in "*oasi di parole*"), è una performance costituita da un discorso relativo all'impegno degli intellettuali nella società contemporanea. La lettura di Viola vuole evidenziare la necessità di una relazione genuina tra cultura e politica, oggi profondamente divise e, allo stesso tempo, integrate ad un potere economico transnazionale che le trasforma in puro ornamento, privandole della loro forza simbolica e della loro capacità di riprogettare il mondo.
La performance nasce anche dal desiderio dell'artista di esprimere la propria solidarietà con il progetto *Oasis*, che si propone di costruire un punto d'incontro e di dialogo tra diverse esperienze di confine tra arti visive e letteratura, e di rispondere al crescente isolamento degli artisti attraverso un luogo libero da condizionamenti e finalità di mercato. Tramite *Neve Milim* quindi, l'artista ricrea uno spazio della parola e dello scambio, che diventa un luogo fisico e non solo metaforico o virtuale. L'espressione ebraica che dà il titolo all'azione è stata coniata da Viola con specifico riferimento agli insediamenti dedicati alla vita quotidiana ispirata ad un ideale, ovvero ad una condizione che dovrebbe essere propria dell'artista, in linea con l'interpretazione in senso lato del progetto di condivisione voluto da Laure Keyrouz.

speech performance

www.luigiviola.com

luigiviola1@gmail.com

ELISA VLADILO

installazione (feltro)

www.elisavladilo.it
www.elisavladilo.eu

elisabrzo2003@yahoo.co.uk

Nata a Mérida, Venezuela, nel 1961, risiede a Trieste. Si è diplomata presso l'Istituto d'Arte di Trieste, e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia e di Milano, frequentando il corso di Scenografia. Il suo lavoro è basato su installazioni e interventi realizzati appositamente negli spazi pubblici e privati, attraverso l'uso del colore. L'artista ha partecipato a diverse mostre in Italia e all'estero, e ha realizzato interventi temporanei e permanenti in spazi e in giardini pubblici, fra cui nell'atrio della Fabbrica del Vapore a Milano, e presso l'asilo di Villa Geiringer a Trieste. Fa parte di varie associazioni culturali, fra cui l'associazione "*Juliet*" di Trieste, e "*Gruppo 78*", oltre a collaborare con vari artisti, curatori, e architetti. Ha vissuto a Londra dal 1997 al 2000, dove è entrata in contatto con vari aspetti della Public Art; in quel periodo ha partecipato al "*Whitechapel Open*" (1998) e al "*Billboard Site Project*" a Belfast. Nel 1998 ha vinto il premio della *Pollock-Krasner Foundation* di New York e, nel 2001, ha svolto una residenza a Berlino

Punti di osservazione, 2015
Elisa Vladilo ha realizzato per Oasis un'installazione relazionale, che consiste nel proporre ai visitatori una passeggiata contemplativa tra gli alberi del parco per ammirare il paesaggio, immergersi nella natura, e alleggerire la mente, attraverso un breve percorso scandito da elementi circolari colorati fissati nel terreno. Si tratta di punti, o "*dots*", realizzati in feltro di colore rosa, arancione, e giallo, pensati per essere disseminati sul terreno o tra gli alberi in modo da suggerire una sosta. L'intento dell'artista è quello di creare dei veri e propri luoghi d'incontro tra le persone, attraverso la realizzazione di una sorta di "*dotcommunity*" reale e non virtuale. Questi punti inoltre, inseriti nel contesto naturale del giardino di Villa Della Zonca, fungono anche da punti di osservazione, sui quali gli spettatori possono sedersi per ammirare il cielo o le chiome degli alberi; inoltre, essendo disposti in modo che da ciascun dot è possibile vedere quello successivo, si viene a creare una sorta di percorso di colori.

BAUSTELLENBÜRO

art project edition

Ringraziamenti
Studio lab. ZACC; gli artisti partecipanti e alleati del progetto; Christian Masolin, Ilyan e Laurian. Uno speciale ringraziamento a Elisa Vladilo per il continuo supporto a tutte le iniziative.

Promotori
Relais Barco Zonca (www.relaisbarcozonca.com) e Famiglia della Zonca, in particolare Caterina; Mirela Negulescu; Comune e Biblioteca comunale di Nervesa; Kalsa Compagnia; Inchiostroepietra

Amici del Centro
Lucia De Sordi; Sandra De Sordi; Katia Baraldi; Riccardo Caldura; Daniele Capra; Federica Purgatori; Carlo Sala; Ivana Albanese; Bruna Dal Secco; Gino Zangrando

Supporto organizzativo e collaborativo
Mariacarla Auteri; Beatrice Bandiera; Tommaso Ceccanti; Susanna Crispino; Ambra Ferraro; Elena Lunardi; Associazione Anteas; Associazione Culturale Il Citofono; Associazione Pro Loco di Nervesa

Patrocini
Provincia di Treviso; Comune di Arcade; Fondazione Bevilacqua La Masa

Sostegno
Città di Venezia, Servizio Partecipazione Giovanile e Cultura di Pace

Zonca Art Contemporary Center (ZACC) *è uno spazio no profit dedicato alle arti visive e performative contemporanee, che si pone come obiettivo la produzione e promozione della cultura locale e internazionale nelle sue diverse espressioni artistiche - incluse il teatro e la performance - con l'istituzione di progetti culturali di pubblico accesso, aventi luogo alla presso Villa Della Zonca di Arcade (TV), suggestivo esempio del patrimonio artistico e naturalistico del territorio trevigiano.*

Il progetto ZACC nasce dalla collaborazione tra Laure Keyrouz, artista visiva e founder di Inchiostro e pietra, blog e rivista culturale di arte, poesia e filosofia, e Giovanni Cilluffo, presidente dell'associazione Cantieri Associati Culturali, con l'intento di creare uno spazio libero e stimolante per coloro che desiderano esprimere la propria arte, aderendo così ai progetti curati dall'organizzazione